

La VOCE

La forza e il dono del dubbio

Il sepolcro vuoto nel quale era stato sepolto Gesù, ha creato momenti di sorpresa e di agitazione in Maria di Magdala, in Pietro e nello stesso evangelista che narra il fatto.

Sospettarono che fosse stato rapito e si chiesero come fosse stato posto. Non pensarono alla Risurrezione perchè non avevano compreso la Scrittura.

Si dirà che per noi è diverso. Non si possono avere sorprese ed ansie, interrogativi, ormai superati, perchè sappiamo come sono andate le cose.

Quindi o si crede o non si crede.

Eppure non è così.

Pretendere di godere momenti di gioia, di fede certa, senza aver superato le difficoltà, dubbi e disagi è come credere di poter conquistare la cima del monte senza scomodarsi di fare la salita. Significa nel nostro caso di arrogarsi il privilegio di una virtù superiore a quella di Maria di Magdala e degli apostoli, che si sa dubitavano, si interrogavano, perfino si disperarono, benchè vivessero a contatto con Gesù.

Non si deve mai pensare che ansie, dubbi e interrogativi siano fuori della vita e della coscienza religiosa. Possono anzi costituire il rilancio e il rafforzamento della fede.

Il filosofo del dubbio, Cartesio, andò a sciogliere un voto a Loreto, alla Madonna, per ringraziarla di avergli ispirato l'idea di poter dubitare di tutto, a cominciare della propria esistenza.

San Giovanni della Croce, nella sua «notte oscura» scrive che una certa «disperazione» dell'anima è vicina allo stato di perfezione. Gesù raggiunse il traguardo della massima gloria, la Risurrezione, dopo aver percorso tappe quali il Getsemani e il Golgota. Qui il suo umanissimo interrogativo lanciato dalla Croce: «Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?», parve smarrire tutte le certezze, tranne quella misteriosa e assoluta nell'Onnipotenza divina, alla quale in umiltà filiale, affidò il suo spirito.

La speranza non deve mai essere smarrita.



INCONTRO RINGRAZIA
I SUOI LETTORI
PER IL SOSTEGNO INVIATO
E AUGURA A TUTTI
FELICE E SERENA PASQUA

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
«ALBIS»**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -
Kilchberg - Langnau a.A.**

Marzo 1999 Anno 25

Editore

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Telefon 01 725 30 95

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE Pagina

LA VOCE 1

- La forza e il dono del dubbio

**LA MISSIONE a SERVIZIO
della COMUNITÀ** 2

- Programma Pasqua 1999

PER CHI SUONA LA CAMPANA 4

- Rossi Giovanni

- Ricordo di Moira 5

- La favola di Moira 6

ATTUALITÀ dal SIHLTAL al LAGO 6

- Obiettivo puntato su Gino Di Napoli

- Cantiamo all'anno nuovo 7

- Comitato Genitori Horgen

- Solidarietà 8

- Andiamo a Lourdes

DIAMO LA VOCE A ... 8

- Dove va a morire l'anziano nel 2000
di D. Krauthan

DIARIO 9

- Il prete uomo delle contraddizioni

NOTIZIARIO dall'ITALIA 10

- Papa Wojtyla

I FIUMI RACCONTANO 11

- Il Po

PROGRAMMI PASQUALI 12

- Domenica delle Palme

- Funzioni penitenziali

- Via Crucis

- Pasqua

SCHEGGE di LUCE 12

**La missione
a servizio della
comunità**

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

PROGRAMMA Pasqua 1999

Horgen

Sabato 27 marzo S. Messa delle Palme con
ore 19.30 la sacra rappresentazione

PROCESSO A GESÙ

«Gesù era innocente o colpevole?
fu u no condannato ingiustamente?»
Interpreti adulti e giovani
della nostra Comunità

Lunedì 29 marzo Funzione penitenziale
ore 20.00

Giovedì 1 aprile Funzione del Giovedì
ore 19.00 Santo in lingua tedesca

Venerdì 2 aprile Via Crucis per la
ore 20.00 Comunità italiana

Sabato 3 aprile Possibilità di confessarsi
ore 15.00-16.00
ore 21.00 Funzione della
VEGLIA PASQUALE

Domenica 4 aprile S. Messa
ore 10.15 della Resurrezione

Thalwil

Martedì 30 marzo Funzione penitenziale
ore 20.00

PROCESSO A GESÙ

«Gesù era innocente o colpevole?
fu u no condannato ingiustamente?»
Interpreti adulti e giovani
della nostra Comunità

Giovedì 1 aprile Funzione del Giovedì
Santo in lingua tedesca

Venerdì 2 aprile ore 11.00 ore 15.00	Via Crucis in lingua italiana Funzione del Venerdì Santo in lingua tedesca
Sabato 3 aprile ore 21.00	Funzione della VEGLIA PASQUALE in lingua italiana
Domenica 4 aprile ore 18.00	S. Messa della Resurrezione

Wädenswil

Domenica 28 marzo S. Messa delle Palme con
ore 11.15 la sacra rappresentazione

PROCESSO A GESÙ
«Gesù era innocente o colpevole?
fu u no condannato ingiustamente?»
Interpreti adulti e giovani
della nostra Comunità

Mercoledì 31 marzo Funzione penitenziale
ore 20.00

Giovedì 1 aprile Funzione del Giovedì
ore 19.30 Santo in lingua tedesca

Venerdì 2 aprile Via Crucis
ore 19.00 in lingua italiana

Sabato 3 aprile Possibilità di confessarsi
ore 10.00-11.00
ore 21.00 Funzione della
VEGLIA PASQUALE

Domenica 4 aprile S. Messa
ore 11.15 della Resurrezione

Richterswil

Sabato 27 marzo S. Messa delle Palme con
ore 18.00 la sacra rappresentazione

PROCESSO A GESÙ
«Gesù era innocente o colpevole?
fu u no condannato ingiustamente?»
Interpreti adulti e giovani
della nostra Comunità

Giovedì 1 aprile Funzione del Giovedì
ore 19.30 Santo in lingua tedesca

Venerdì 2 aprile Via Crucis
ore 18.00 in lingua italiana

Sabato 3 aprile Funzione della
ore 20.30 VEGLIA PASQUALE
in lingua tedesca

Domenica 4 aprile S. Messa
ore 10.00 della RESURREZIONE
in lingua tedesca

Adliswil

Domenica 28 marzo S. Messa delle Palme con
ore 20.00 sacra rappresentazione

PROCESSO A GESÙ
«Gesù era innocente o colpevole?
fu u no condannato ingiustamente?»
Interpreti adulti e giovani
della nostra Comunità

Giovedì 1 aprile Funzione del Giovedì
ore 19.30 Santo in lingua tedesca

Venerdì 2 aprile Via Crucis
ore 15.00 in lingua italiana
ore 17.00 Funzione del VENERDÌ
SANTO in lingua tedesca

Sabato 3 aprile Funzione della Veglia
ore 21.30 pasquale in lingua tedesca

Domenica 4 aprile S. Messa della Resurrezione
ore 10.30 in lingua tedesca

Kilchberg

Giovedì 1 aprile Funzione del Giovedì
ore 19.30 Santo in lingua tedesca

PROCESSO A GESÙ
«Gesù era innocente o colpevole?
fu u no condannato ingiustamente?»
Interpreti adulti e giovani
della nostra Comunità

Venerdì 2 aprile Via Crucis
ore 10.00 in lingua italiano
ore 15.00 Funzione del Venerdì
Santo in lingua tedesca

Sabato 3 aprile Funzione della Veglia
ore 21.00 pasquale in lingua tedesca

Domenica 4 aprile S. Messa
ore 20.00 in lingua italiana

Langnau

Domenica 28 marzo S. Messa delle Palme con
ore 18.00 la sacra rappresentazione

PROCESSO A GESÙ

«Gesù era innocente o colpevole?
fu u no condannato ingiustamente?»

Interpreti adulti e giovani
della nostra Comunità

Giovedì 1 aprile ore 20.00	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
Venerdì 2 aprile ore 15.00 ore 17.00	Funzione del Venerdì Santo in lingua tedesca Via Crucis in lingua italiana
Sabato 3 aprile ore 20.30	Funzione della Veglia pasquale in lingua tedesca
Domenica 4 aprile ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca

Per chi suona la campana

Rossi Giovanni
1921 - 1999

Parlando di Giovanni (Hans per gli amici svizzeri) non si può tralasciare di accennare alla sua odissea fin da quando era ragazzo. Bimbo di tre anni emigrò con i genitori in Svizzera: frequentò la scuola dell'obbligo a Thalwil e a Gattikon. Più tardi conseguì il diploma di lavoratore edile presso la Ditta Rossi, alla quale rimase fedele sino all'età del pensionamento dopo essere stato un valente capomastro.



Nel 1942 fu richiamato sotto le armi. Lasciò la Svizzera. Il periodo bellico lo portò in Albania e in Grecia.

Terminata la guerra ebbe l'amara sorpresa di non poter avere più la documentazione per rientrare presso la famiglia in Svizzera. Trovò accoglienza a Vermiglio, presso la carissima zia Piera.

Più tardi ebbe la possibilità di raggiungere i suoi familiari.

Nel 1949 sposò Miriam dal cui matrimonio nacquero Nelly e Graziano.

Amante della natura, a questo amore educò prima i figli e poi i nipotini: Marc, Alessia e Monica.

Alcuni mesi fa accusò i primi sintomi di una malattia che gradualmente lo portò alla morte.

★★★★★

La mia conoscenza personale di Giovanni è purtroppo avvenuta tra le corsie degli ospedali di Horgen, Wädenswil e ultimamente a Thalwil.

Ho accompagnato Giovanni nel suo lento declinare. Ciò che mi ha colpito in lui, ad ogni mia visita, è stata la sua cordialità tanto spontanea.

Era felice di ogni visita.

Mi parlava della sua terra, la Valle Camonica, Ponte di Legno; delle varie peripezie affrontate, del suo lavoro; degli amici italiani che avevano lavorato con lui e che il Padre eterno aveva chiamato ancora giovani a sé.

Parlava con entusiasmo della sua famiglia.

Famiglia che ha saputo essergli sempre accanto con devozione e affetto attraverso l'assiduità delle visite della moglie Miriam e la tenerezza dei figli Nelly e Graziano.

Se n'è andata con lui la parte più vecchia di una emigrazione alla quale ben si addicono le parole del poeta:

«Come una croce portammo il piccone,
poca moneta ci misero in mano
e quella poca, non tutta si spese».

L'eredità morale e spirituale di Giovanni si può riassumere nel suo sorriso spontaneo, carico di umanità.

Oggi la gente non sa più sorridere, e dire che il sorriso è ciò che distingue l'uomo dagli altri esseri.

Non si comunica più, si ha solo un gran fretta... chissà dove si vuol arrivare.

Addio caro Giovanni!

GRAZIE della tua cordialità e del tuo sorriso. Quando quest'estate salirò sui monti della tua Valle Camonica, parlerò loro di un loro figlio partito ragazzo e che ha saputo portare il suo contributo di laboriosità e onestà in un altro angolo della terra.

In ricordo di Moira 1970 - 1999

Ci sono momenti nei quali si preferisce restare in silenzio, perchè le parole non dicono nulla.

Ci sono momenti nei quali le lacrime sono più ricche delle parole.

Ci sono momenti nei quali la separazione dolorosa da una persona diventa un enorme peso da portare.

Noi ci troviamo in quest'ora, pensando alla morte tragica di Moira Zanella, rapita dalla morte a 18 anni.

Restano molte domande senza risposta.

Perchè è accaduto? perchè proprio a lei, così improvvisamente ed ancora giovane?

Un quarto d'ora prima c'era, dopo un quarto d'ora non c'è più.

Qui dobbiamo riconoscere che la nostra vita e la nostra morte sono nelle mani di un altro. Sappiamo, attraverso, la fede, che siamo venuti da Dio, che egli ci ha additato un compito, e che a lui ritorneremo.

La morte allora non è una partenza ma un ritorno a casa.

Saper questo può darci conforto.

Coloro che non sono più fisicamente tra noi, se ne sono andati là dove tutti un giorno li seguiremo.

La morte diventa così l'inizio di una vita senza fine. È l'immergerci nella luce della gioia, nella vera libertà, nell'amore.

La morte diventa il breve arrivederci con tutti quelli ai quali ci lega l'amore.

Il mistero della morte si comprende solo con il mistero dell'amore.

Dio è amore, perciò è eterno.

Dio è amore, perciò è comunione.

Perciò anche tu, carissima Moira, sei eterna, sempre vicino a noi, sempre giovane con la tua voglia di vita, nella pienezza dell'amore.

Non ci sono parole di addio ma di arrivederci.

Moira fa parte dell'amore totale, che è Gesù.

Quando riceviamo Gesù nel pane eucaristico, riceviamo anche Moira; quando parliamo con Gesù, parliamo con Moira.

Ogni persona che muore lascia a noi un'eredità: quella di Moira è la sua gioia di vivere, la sua esplosiva amicizia.

Chi è giovane sappia raccogliere questa eredità.

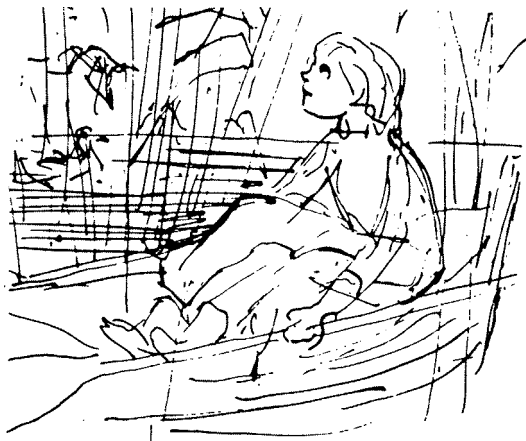
La vita è splendida e spesso chi è giovane non se ne rende conto e la brucia.

★★★★★

Carissimi Giuseppe, Flora, Cinzia e Demis, lo so che è difficile parlare con chi soffre. Le parole si fanno sommesse, si dicono per stare insieme, per sorreggerci.

La morte ci scuote sempre con violenza. Se poi c'è di mezzo la giovane età, che è l'età del vivere e non del morire; se poi si tratta di una figlia, la nostra ribellione è più forte. Si chiama in causa Dio per dare una risposta ai tanti perchè che insorgono violenti dentro di noi, soprattutto per avere un segno rassicurante della sua vicinanza, quando la persona amata ci viene tolta.

Gesù ci ha portato la rivelazione non solo di Dio, ma anche del vero destino dell'uomo.



Egli ci invita a guardare oltre l'orizzonte umano. Egli ci dice che con la morte non tutto l'uomo finisce e che anche nei momenti più terribili ci è vicino. Ciò non elimina il nostro destino, nè il dolore, ma li illumina entrambi.

È allora più importante fidarsi che capire.

Penso che le parole di Moira in questo momento potrebbero essere queste: «L'angelo della morte ha bussato alla mia porta. Ho preso il mio lume. La morte è l'angelo messaggero di Dio. Assolto il suo compito se n'è andato, lasciando un'ombra sul mio mattino e nella mia casa desolata. Solo il mio corpo a terra è rimasto come ultima offerta.

Ho sentito la carezza di Dio.

I miei giorni tra voi furono brevi e più brevi le mie parole. Ma la mia voce non appassirà nelle vostre orecchie ed il mio amore non svanirà nella vostra memoria, perchè ogni giorno vi parlerò con cuore più ricco e labbra più generose di spirito.

Tengo i miei occhi pieni di luce nei vostri pieni di lacrime».

Ciao, Moira.

★★★★★

Esprimo la mia profonda ammirazione e stima per l'esempio offertomi da un gruppo di persone della Comunità di Wädenswil che hanno portato il senso della solidarietà umana e cristiana alla carissima famiglia di Moira.

LA FAVOLA DI MOIRA

E venne un giorno che un UOMO che tutti chiamavano,
- REDENTORE, - mentre passeggiava nel SUO GIARDINO,

si sedette; sul Suo Volto c'erano segni di sofferenza, quasi fosse infelice, allora mise tra le mani il SUO VISO e stette a meditare.

Senti, poco dopo una mano posarsi sulla SUA spalla e un UOMO DALLA LUNGA BARBA BIANCA Gli chiese:

Che cos'hai, non sei felice? Ti vedo triste
Guardati intorno, tutti questi Angeli cantano la TUA GLORIA.

- Egli rispose: Padre mi sto accorgendo che laggiù tante famiglie, tante persone sole hanno il loro Angelo Custode, mentre io voglio donarne uno a TUTTI.

Che cosa vuoi fare allora. Gli chiese il PADRE.
Egli rispose: In una famiglia manca, ed è a loro che sto pensando.

Mandaglielo - disse il PADRE, Posso aiutarti?
- Raduna tutti quelli che abbiamo qui - Disse il FIGLIO.

- Ecco fatto, fa di loro quello che Vuoi - Allora EGLI si alzò, li fissò ad uno ad uno, poi ne scelse due che ancora non si erano abituati, erano due fratelli, si chiamavano Carlo e Domenico e disse Loro:

- Guardate laggiù, vedete quel Fiore? -

- La conosciamo - esclamarono entusiasti!

- Andate e delicatamente portatemela quassù prima che la malvagità degli uomini ne intacchi la Purezza, sarà Lei a guidare i suoi e sarà con LEI che si arricchirà il Mio Esercito di BEATI.

- Si SIGNORE - E andarono e la portarono come era stato loro chiesto. Quel giorno ci fù grande Festa nei CIELI perchè una perla aveva impreziosito il Diadema del RE DEI RE.

UN GIOIELLO DI NOME - MOIRA -.

Con Affetto n. russo



a cura di Itala Rusterholz

Obiettivo puntato su ... Di Napoli Gino

«Chi è costui?» può essere l'interrogativo manzoniano che affiora sulle labbra dei lettori di INCONTRO.

Ecco la risposta, quasi telegrafica.

DI NAPOLI GINO, dal 1 marzo sarà collaboratore della nostra Missione «ALBIS». Gino non è prete. È felicemente sposato con Barbara, e papà di due vivacissimi maschietti. Ha frequentato il Corso di teologia per laici. Da 20 anni vive in Svizzera. Ha svolto la sua attività come segretario alla Missione di Zurigo. Ora ha deciso di affrontare questo nuovo tipo di attività.

Oltre alla sua formazione come collaboratore pastorale, Gino, disponibile, umanamente sensibile ai problemi dell'emigrazione, e di carattere semplice, ha una innata passione per la musica, suona benissimo.

Penso che questo sia un asso nella manica che giocherà soprattutto a contatto con i giovani. I suoi compiti specifici andranno gradualmente delineandosi: giovani, presenza in ufficio, contatto con la comunità, Incontro ecc. Certamente il primo impatto avverrà con i giovani.

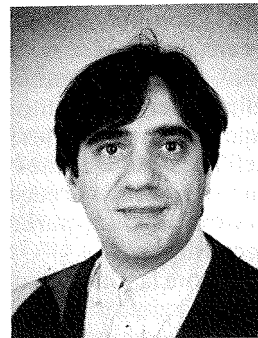
Penso che la musica, il canto, siano i mezzi con i quali si può benissimo dialogare con i giovani e con gli adulti.

Il tutto finalizzato a traguardi e valori che danno senso alla vita.

BENVENUTO, caro Gino, a nome di tutta la Comunità.

Il più sentito **GRAZIE** ai membri dello Zweckverband e al Direttore dei Missionari, Monsignor Antonio Spadaccini, per questo aiuto offerto alla Comunità.

Il **GRAZIE** mio personale e di tutta la Comunità italiana della Missione.



★★★★★

Gino ha indirizzato alla Comunità questo saluto, in sintonia con il suo carattere.

Con grande piacere colgo l'occasione di poter far giungere a tutti voi, della Comunità Italiana Albis, un cordiale e fraterno saluto in segno di amicizia e di solidarietà.

Sono molto contento di iniziare a Horgen, presso la M.C.I., un altro capitolo della mia vita, che mi consentirà di fare, insieme a voi, nuove esperienze e allo stesso tempo di arricchire la mia persona soprattutto sotto l'aspetto umano e cristiano.

Questa è una comunità che ancora non conosco, ma che apprezzo molto e alla quale sento già di voler bene.

Un doveroso grazie a Don Franco e alla segretaria Sig.ra Rusterholz, perchè fin dal primo momento mi hanno fatto sentire a mio agio.

Nell'attesa di conoscervi personalmente, vogliate gradire i miei più distinti saluti.
Gino Di Napoli



WÄDENSWIL

Cantiamo all'anno nuovo

Occorre riconoscere che quando i giovani si impegnano, fanno le cose veramente per bene. È bastato che Jean Pierre, Isabella e Pia si impegnassero sul serio, ed ecco lo spettacolo «CANTIAMO ALL'ANNO NUOVO», spassosissimo, presentato nella sala parrocchiale il 10 di gennaio.

Canzoni, balletti, playback interpretati da ragazzi con disinvoltura e bravura.

Non si dovrebbero fare nomi, ma certamente la forza esplosiva di Stefania Baffa, deve essere sottolineata, così come le due ragazzine che hanno curato la coreografia dei balletti: Maria Carotenuto e Natascha Mlinarevic. La partecipazione della Comunità che non ha risparmiato applausi a scena aperta, è stata la migliore testimonianza per l'impegno e la disponibilità dei nostri tre:

Jean Pierre Valenghi, Isabelle Jappello e Riccio Pia: bravissimi!



HORGEN

Comunicazioni del Comitato Genitori Scuola di Horgen

La Signora Vanna Schurr, vicepresidente del COGES - Horgen, è stata votata nel Consiglio di Amministrazione CASLI (Comitato Assistenza Scolastica lavoratori Italiani). I migliori auguri per il suo impegno sociale.

★★★★★

Per un principio di trasparenza al quale il COGES si ispira, viene comunicato alla comunità di Horgen, il risultato finanziario del Mercatino di dicembre:

ENTRATE	2046.30
USCITE	1787.35

Totale guadagno	<u>258.95</u>
-----------------	---------------

Il resoconto dettagliato può essere visionato presso il COGES.

SOLIDARIETÀ

Le Comunità della nostra Missione «ALBIS» di Horgen, comprendenti Horgen, Wädenswil, Adliswil, Thalwil, Langnau, Richterswil e Kilchberg durante il periodo di Avvento sino a Natale, hanno promosso una campagna di SOLIDARIETÀ per le vittime dell'uragano «MITSCH».

La somma versata, come risulta dal versamento effettuato presso la Schweiz. Volksbank è di Fr. 2952.-.

A tutti coloro che hanno dato il loro contributo il grazie più sincero per la solidarietà e l'esempio mostrato.

Empfangsschein / Récépissé / Ricevuta

Einzahlung für / Versement pour / Versamento per

**SCHWEIZ. VOLKSBANK
8021 ZUERICH**

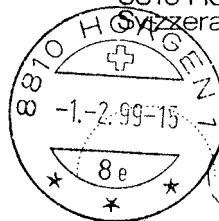
Zugunsten von / En faveur de / A favore di

**338409-40 521
SVB HORGEN
HILFE FUER NICARAGUA**

Konto / Compte / Conto **80-359-2**
Fr. **2952.-**

Einbezahlt von / Versé par / Versato da

Missione Cattolica
Postfach
8810 Horgen
Svizzera



Die Annahmestelle
L'office de dépôt
L'ufficio d'accettazione

ANDIAMO A LOURDES!

Nell'epoca dei grandi mezzi di comunicazione, dell'informatica, della tecnologia, lo spirito religioso e la ricerca dell'asceti, non sono venuti meno. I luoghi Santi, i più rinomati, per intenderci, non cessano ancora oggi di emanare ai fedeli il forte richiamo fideistico. Come i Musulmani vanno una volta nella vita a visitare la Mecca nei cinque giorni dell'Hajj, i cattolici si recano in pellegrinaggio nelle tante cittadine di Culto disseminate in tutta Europa. Sono viaggi dove non c'è soltanto la speranza di vedersi alleviare dolori e sofferenze, ma anche la curiosità di conoscere e scoprire i luoghi dove si è manifestato il miracolo, poichè sono fenomeni che non possono lasciare indifferenti. Andare oggi in pellegrinaggio, che significato puo assumere? È forse una sfida alla scienza? Una risposta non c'è. - Chi parte sa che in quel posto, molti anni fa, qualcosa di forte accadde. Quindi vuole capire, rendersi conto ... e per quando è possibile toccare la realtà con le proprie mani.

In questa materia delicatissima, la Chiesa, anche quando approva ufficialmente il culto in un luogo dove sono avvenute delle presunte apparizioni, non obbliga nessuno a credere. Non c'è cattolico tenuto a riconoscere che quel tale veggente ha visto la Madonna ... e questo vale per tutti i casi, anche quelli famosissimi di Lourdes e Fatima.

L'enorme credere popolare di cui godono questi casi, le grandi folle che li seguono, pongono a tutti una domanda profonda. Molti cercano di trovare in questi luoghi di culto, ciò che ormai non si trova più nell'astrattezza e nella ripetitività di tante omelie domenicali. Ed è per dare questa opportunità a tante persone, che ogni anno si organizzano questi viaggi, specialmente in questo periodo trà aprile e maggio, proprio quando il clima della stagione primaverile contribuisce a rendere più carica l'atmosfera spirituale che si vive in tutta la regione degli alti Pirenei.

★ ★ ★ ★ ★

LOURDES 1999

Dal 12 al 16 maggio

Prezzo Fr. 390.-

PROGRAMMA !!!

Mercoledì 12. 5. Partenza di Wädenswil

Giovedì 13. 5. Previsto arrivo a Lourdes
Soggiorno libero.
Cena in Hotel.
Negozzi aperti fino alle 23.00

Venerdì 14. 5. Ore 07.30 Colazione
Ore 13.00 Pranzo
Ore 16.00 Visita alla
Madonna in Chiesa
Ore 19.00 Cena

Sabato 15. 5. Ore 07.30 Colazione
Ore 10.00 Visita nella grotta
Ore 13.00 Pranzo
Ore 15.30 si potrà
prendere l'acqua della Fonte
Ore 19.00 Cena e dopo la cena
partenza per la Svizzera con
previsto arrivo in Svizzera
Domenica verso mezzogiorno

diamo la voce
a...

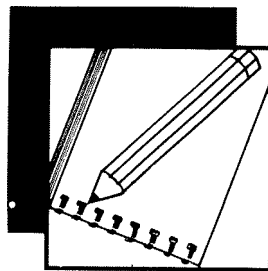
Alla fine del ventesimo secolo ... dove va a morire l'anziano ...

Sguardi languidi, velati di malinconia, che si infrangono inermi sul lontano orizzonte della memoria; nasi schiacciati sui vetri che fanno da schermo tra le speranze disilluse di chi non ha più la forza di lottare e chi sta fuori. E coloro che negli anni sessanta hanno osannato al boom economico che ha coinvolto un pò tutti, stentano ora ad accettare il ruolo di testimoni di quelle conseguenze che lo sviluppo socio-economico-culturale ha inevitabilmente provocato.

La vecchiaia considerata, un tempo non troppo lontano, culla di saggezza, e per questo un risorsa cui poter attingere, è diventata oggi un problema. Il modello della famiglia patriarcale non ha lasciato che poche tracce e così non sono più le amorevoli cure dei familiari ad accompagnare i vecchi nel momento del trapasso. Nemmeno la morte viene più vissuta serenamente, come occasione per i giovani di conoscere la vita in tutti i suoi aspetti, anche i meno facili da accettare.

Oggi gli anziani non servono più a nulla e li si potrebbe guardare con indifferenza, se non fosse che ci si deve far carico delle loro esigenze. Ed allora ecco che d'un tratto diventano una risorsa, un'opportunità per far fronte al problema dell'occupazione: le case di riposo si allungano e si allargano, le cooperative socio-assistenziali nascono come i funghi, le industrie che producono attrezzature per il settore geriatrico sorridono di fronte ai loro bilanci. E i vecchi?

Loro continuano a guardare fuori dalle finestre di queste modernissime strutture residenziali (le gabbie d'oro) dotate di ogni tipo di comfort, dal parco alla palestra, ai sollevatori meccanici, ai sistemi supersofisticati: ambienti nei quali sembra non manchi proprio nulla. Ma quello che più conta... il calore umano... il tempo per parlare con qualcuno...



DIARIO

Il Prete «uomo delle contraddizioni»

Parlare del prete, oggi, significa puntare gli occhi su un oggetto misterioso.

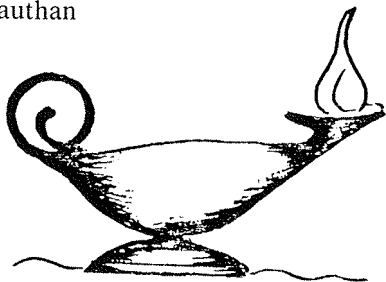
Gli organi di informazione dedicano molto spazio all'argomento. E se è vero che si vende la merce che la gente vuole comperare, dovremmo facilmente concludere che, contrariamente alle apparenze, che vorrebbero la figura del prete come una realtà ormai inutile, da collocare in un cantuccio, c'è invece verso di lui una nuova attenzione.



Occorre forse fermarsi per riflettere, pensare. Occorre avere la volontà di capire che il loro ruolo è solo quello di accogliere un collage di storie mai raccontate, che più nessuno ha voglia di sentire, ma che hanno tutto il diritto di conservare la loro identità, che si devono poter opporre al rischio di cadere nell'anonimato. Non bastano le poche ore di animazione, in cui peraltro molti anziani riescono a trovare un loro spazio.

Quello che serve è riuscire a cambiare il modo di pensare, una mentalità che vede la «casa riposo» come un ospedale geriatrico piuttosto che come residenza, nella quale gli inquilini vengono ancora chiamati «ospiti» e con certe rette che si pagano, questa non sembra davvero essere la definizione più appropriata.

Dina Krauthan



E forse non si tratta di semplice curiosità. Quel dover essere «segno di Cristo», secondo il Concilio Vaticano secondo, lo porta a vivere la sua esistenza in riferimento a Gesù, mostrarsi nel mondo come «segno della sua presenza nella storia», agire in suo nome.

E questo stretto legame con «sacro» fino a portare definitivamente l'impronta dal giorno dell'ordinazione, è forse ciò che misteriosamente attira l'attenzione, anche in un mondo che sembra aver scelto come divinità gli idoli della materia e del profitto, e per un uomo che sembra poter costruire la sua sicurezza con la realizzazione di sé.

Ma l'insopprimibile dimensione religiosa, che ritorna prepotentemente anche in tempi di menefreghismo e di indifferenza, si veste dei

panni di questo scocciatore, che costringe a pensare e pone interrogativi con la sua presenza. Il Concilio Vaticano secondo, chiede al prete anche di essere nel popolo «fratello tra fratelli». Ne risulta una figura difficile da incarnare, dove l'essere «segno di Cristo», va vissuto non dentro un ambiente ovattato e al di sopra di ogni sospetto, ma all'interno della contraddizioni della storia e della società.

Un grave problema prima di tutto per il prete, esposto anch'egli alla tentazione della solitudine, dell'insoddisfazione, dell'orgoglio, del dubbio, del poete, degli affetti umani.

Un problema di difficile soluzione anche per la società che non riesce a capire e dubita che si possa essere caritativi in un tempo di egoismo generalizzato, che si possa essere fedeli in un mondo dove la parola data non sembra più necessaria sia mantenuta.

Il mondo non riesce a capire, ma richiede sempre più fortemente questa testimonianza. Quasi una sorta di ultima carta per pensare che, se si vuole, è possibile vivere diversamente.

Il mondo ha cominciato ad accorgersi del prete, quando lo ha visto in prima fila nella frontiera degli ultimi: contro la droga, in aiuto alla gioventù sbandata, al tenzo mondo.

Ma forse si è avvicinato al suo mistero quando le cronache hanno ricordato i martiri: i sei gesuiti del S. Salvador, Monsignor Romero, padre Puglisi, assassinato dalla mafia.

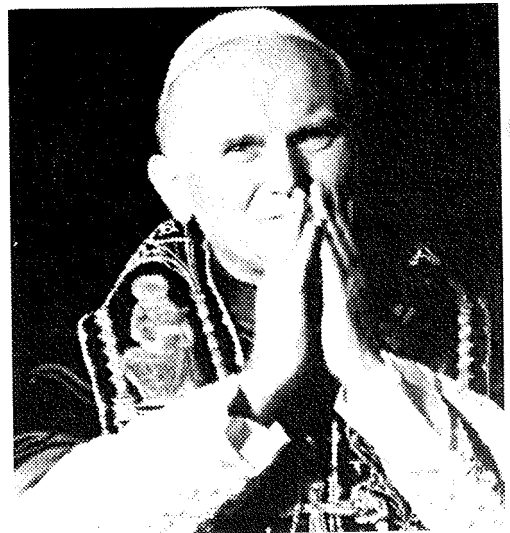
Il suo pontificato è all'insegna di queste tre parole talismatiche: «Non abbiate paura». Fu vittoria dunque, ma chissà se meritata davvero di essere vinta a quel modo. La malinconia del Pontefice sembra nascere nell'attimo in cui il gelo totalitario si è sciolto, e diventa fango dove camminare diventa difficile.

La vittoria è assicurata, ma non c'è traccia di purificazione della memoria, di pensieri profondi, salvifici, nè tra gli occidentali vincenti, nè tra gli sconfitti della storia.

I primi hanno perso il nemico esistenziale, i secondi si convertono presto a nuove religioni pagane: religioni del nazional-socialismo (Serbia) o nei nazionalismi russi.

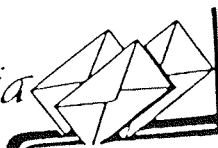
È a quel punto che il Pontefice decide di concentrare le energie sulla memoria del secolo che sta per concludersi senza insegnare alcunché.

Memorie sepolte che lui promette di risvegliare e purificare. Lavoro ossessivo il suo, talvolta osteggiato dalla curia vaticana quando fa notare che la Chiesa per prima deve purificarsi ed elenca i «Mea culpa» sulle crociate, su Galileo, sulla inquisizione, sulle guerre di religione. E il «mea culpa» più sofferto:



NOTIZIARIO

dall'Italia



Papa Wojtyla

Lo scorso anno, Papa Wojtyla ha celebrato i suoi vent'anni di pontificato.

E chi se ne ricorda? Il tempo fugge.

Ma è necessario invece ripercorrere sia pura a distanza di tempo quei giorni per non perdere la lezione della memoria.

È bastato che il Pontefice si recasse in Polonia, dopo la sua elezione nel 1978, e si rivolgesse al mondo dicendo: «Non abbiate paura», perchè la falsa religione del messianismo comunista si disfacesse.

Una parola come un soffio di vento.

La forza del comunismo fu la paura nuda disseminata ovunque, una pianta invadente.

la corresponsabilità cristiana nello sterminio nazista degli ebrei, la maniera in cui il Cristianesimo con le sue tradizioni anti-giudaiche «ha contribuito ad assopire le coscienze europee», ha «addormentato la capacità di resistenza spirituale che l'umanità era in diritto di aspettarsi dai discepoli di Cristo».

La porta che apre il duemila è, per il Papa, veramente soglia simbolica, dove si impone per la chiesa un'epocale same di coscienza.

Ecco i continui richiami ai doveri dell'uomo che devono affiancare i diritti.

Da qui la passione, quasi protestante dell'autoesame per scavare nelle coscienze. Difficile è dunque la soglia del terzo millennio per questo Papa inteso, profondo, a volte come soverchiato da ineffabili tormenti.

Il Papa ha fretta di rammentare le cose che contano nel poco tempo che gli resta.

Ha fretta di riscrivere la storia del cristianesimo, di preparare le condizioni di un ricominciamento, di una riconquista.

Il suo stesso predicare e girare il mondo per chiamare a raccolta, è anelito messianico.

Per Giovanni Paolo II è stata anche centrale una certa idea della bellezza, unita al suo modo di vedere, la fede, le verità, la bontà.

Difficile ignorare la curatissima coreografia luminosa dei suoi raduni.

Questa visione salvifica delle forme artistiche, questa «teologia della bellezza», come la chiama il teologo Evdo Limov, è parte del suo patrimonio orientale e conferma la doppia appartenenza del pontefice slavo.

«Attendo che la bellezza venga ad illuminare un giorno i muri sordidi della mia quotidiana esistenza» diceva Jonesco. E prima di lui Dostoevskij, più lirico: «La bellezza salverà il mondo».

Forse è anche quello che attende

Papa Wojtyła:

«Questo Papa che si sente straniero nel secolo, che più di tanti altri ha voluto forgiarlo, intensamente ricordarlo, e purificarlo.

Gorgoglio giù dai ghiacci del Monviso e sul Pian del Re, prendo lo slancio per scendere velocemente i due mila metri di dislivello che mi separano da Torino.

Che meraviglia all'inizio! le trote mi fanno solletico, le mucche brucano placidamente sulle mie sponde. Poi arrivo a Torino. Per tre secoli è stata la capitale del regno di Piemonte e Sardegna, oggi è la capitale dell'impero Fiat: una città che non riconosco più.

Sono rimasti in pochi a passeggiare sulle mie sponde al Valentino. Preferisco Pavia, anche se i pavesi mi tradiscono per il Ticino. Ed ecco la pianura padana.

Regione florida, soprattutto tra Mantova e Piacenza, dove viene allevato il fior fiore del bestiame e dei maiali, dove si producono il migliori formaggi e salumi d'Italia e dove si fanno i più ricchi raccolti di grano, granoturco e frutta.

Ma d'estate il sole brucia e d'inverno la nebbia umida avvolge ogni cosa.

Da dietro gli argini, spuntano le ciminiere delle fabbriche o l'esile campanile di una chiesa.

Passo sotto i ponti di barche, incontro i «meatori» cioè quegli uomini incaricati di spostare le boe di segnalazione ogni volta che modifico il mio cammino.

Hanno tutti paura di me. Soltanto due città, Torino e Piacenza, sono costruite sulle mie rive. Le altre stanno a debita distanza:

Cremona protetta dalle sue chiuse, Mantova dietro i suoi bastioni, Pavia e Alessandria su affluenti più tranquilli.

L'ultima volta che mi sono ribaltato era il novembre 1951. C'era nebbia e un freddo boia.

Travolsi gli argini di Occhiobello, un paesino vicino a Ferrara, e mi precipitai sulle terre che si stendevano sino all'Adige.

Migliaia di profughi carichi di coperte e fagotti scapparono verso il Nord, spingendo il loro bestiame.

Non si vedeva a tre metri di distanza, gli aerei di soccorso non potevano decollare.

Continuava a piovere. Sfondai gli argini anche in provincia di Rovigo.

Fiume pericoloso, dicono di me. Dimenticano che sono costretto a ricevere tutti i fiumi che scendono dalle Alpi sino al lago di Garda e anche tutti i corsi di acqua che nascono tra Genova e Modena, sul versante «freddo» degli Alpi.

Quando raggiungo l'Adriatico, il mio delta è un labirinto di canali, di lagune salate, di paludi profonde.

Mi disperdo in mille rivoli, stanco e sfinito, deluso come un montanaro che conclude la sua avventura al mare.

I FIUMI RACCONTANO

Il Po

Sono un montanaro ruvido e generoso, costretto a vivere in pianura.

Amo i cieli tersi e mi fanno respirare nebbia.

Apprezzo la solitudine e la modestia, e invece mi cercano in tanti. Conoscenti, più che amici, che mi riempiono la casa e fanno rumore.

Si chiamano Trebbia, Secchia, Panaro, Oglio e Mincio.

Qualcuno porta anche i figli fracassoni, è proprio un inferno.

Adesso capite perchè ogni tanto mi salta la mosca al naso. Che cosa vi racconto?

Sono un tipo di poche parole. Posso dirvi del mio viaggio dalle Alpi all'Adriatico.

AZB**8810 Horgen 1****ORARIO SS. MESSE
DOMENICA delle PALME**

Richterswil	Sabato	27 marzo ore 18.00
Horgen	Sabato	27 marzo ore 19.30
Wädenswil	Domenica	28 marzo ore 11.15
Langnau	Domenica	28 marzo ore 18.00
Adliswil	Domenica	28 marzo ore 20.00

In ogni messa un gruppo di giovani e adulti della nostra Comunità di Missione, presenterà la sacra rappresentazione

PROCESSO a GESÙ

«Gesù fu condannato giustamente o ingiustamente?
Sappiamo quale fu la risposta dei contemporanei di Gesù.
Noi che viviamo oggi, che cosa pensiamo di questa condanna?

**ORARIO FUNZIONI PENITENZIALI
nelle chiese parrocchiali**

Adliswil	Giovedì	18 marzo ore 19.30
Horgen	Lunedì	29 marzo ore 20.00
Thalwil	Martedì	30 marzo ore 20.00
Wädenswil	Mercoledì	31 marzo ore 20.00

**ORARIO VIA CRUCIS
del Venerdì Santo 2 aprile**

Kilchberg	ore 10.00
Thalwil	ore 11.00
Adliswil	ore 15.00
Langnau	ore 17.00
Richterswil	ore 18.00
Wädenswil	ore 19.00
Horgen	ore 20.00

ORARIO SS. MESSE a PASQUA

Oberrieden	ore 09.00
Horgen	ore 10.15
Wädenswil	ore 11.15
Thalwil	ore 18.00
Kilchberg	ore 20.00

SCHEGGE DI LUCE**L'amico del silenzio**

Abbiamo bisogno di trovare Dio e non possiamo trovarlo nel rumore e nella confusione. Dio è l'amico del silenzio. Guarda come la natura gli alberi, i fiori, l'erba crescono nel silenzio. Guarda come le stelle, la luna e il sole, si muovono nel silenzio . . .

Più riceviamo nella preghiera silenziosa, più possiamo dare nella nostra vita attiva . . .

L'essenziale non è ciò che diciamo a Dio, ma ciò che Dio dice a noi. Le parole che non danno la luce di Cristo, aumentano l'oscurità.

Madre Teresa di Calcutta